

MALASANITA'

Interrogativi dopo la morte del giovane a Mazara del Vallo
L'associazione dei medici: «Accuse ingiustificate»

La zecca-killer: quest'estate già tre morti

Tre morti per puntura di zecca. Uno in Sicilia, due in Sardegna. In tutti e tre i casi la difficoltà è stata di diagnosticare la malattia di cui i tre soffrivano. Tutto è stato chiarito (nei due casi sardi) solo dall'autopsia. Sulla vicenda del ragazzo di Mazara del Vallo è invece polemica. Le associazioni dei medici rifiutano l'accusa di malasanità. Quest'anno, comunque, c'è sicuramente una recrudescenza dell'attacco all'uomo delle zecche.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Già tre morti in questa calda estate causati da infezioni trasmesse dalle zecche. Gli apparentemente innocui acari, noti a tutti quelli che possiedono un cane, e ancor più a chi ha a che fare con le pecore, si sono trasformati in spietati killer a causa delle malattie che riescono a trasmettere all'essere umano che sono riusciti a pungere, aggrappandosi letteralmente alla pelle con le loro minuscole zampe. Di qui la difficoltà, una volta identificato, di portar via il parassita. Se ne restano nel corpo umano le uova o solo un pezzetto piccolissimo anche dopo molto tempo si possono manifestare infezioni, febbri e reazioni cutanee di tipo allergico. Prima di procedere all'asportazione della zecca è quindi meglio soffocarla con un impacco d'olio. La vera difficoltà resta, comunque, resta quella di comprendere che i sintomi che il malato accusa sono provocati proprio dalla puntura del parassita. Sembra che malassori accusati da Francesco Asaro il giovane di Mazara del Vallo, morto il giorno di Ferragosto, fossero stati interpretati dai medici come i segnali di una crisi da tossicodipendenza. Su questo punto, in verità, c'è da registrare la protesta di alcune associazioni di medici che rifiutano l'etichetta di malasanità al caso accaduto ai colleghi siciliani. «Se i casi di malasanità sono senz'altro troppi - ha detto Ubaldo Mengozzi, segretario nazionale della società di Medicina di Pronto soccorso - ma non meno numerosi sono i casi di malatelevisione». D'accordo nella sostanza con lui, l'immunologo, Fernando Aiuti che chiede l'intervento dell'Ordine dei medici a tutela della categoria. Per Vincenzo Nigro della Cgil-Sanità è ora di finirli con questi episodi. Bisogna ricercare i responsabili e punirli severamente, proprio per tutelare quegli operatori che tutti i giorni

lavorano salvando migliaia di vite umane. Ma il ministro della sanità, Costa ritiene che l'intervento della magistratura sia doveroso mentre il Movimento Federativo Democratico sta valutando la possibilità di costituirsi parte civile al fianco dei familiari del giovane Francesco Asaro. Polemiche a parte, resta il fatto che ci troviamo davanti ad una recrudescenza delle infezioni da zecca. Oltre al giovane siciliano altre due persone sono morte in Sardegna in giugno ed in agosto. Entrambe le vittime vivevano a Quartu Sant'Elena, in provincia di Cagliari e sono morte a distanza di più di un mese l'una dall'altra, tra atroci sofferenze, senza che i medici avessero diagnosticato la puntura di zecca. Per Giovanni Ruggeri, pensionato di 56 anni, solo l'autopsia ha consentito di scoprire la responsabilità del parassita. Lo stesso è accaduto per Salvatore Ongano, marittimo di 45 anni. Per il ragazzo siciliano bisognerà aspettare 60 giorni per conoscere l'esito dell'esame autopsico. Per quanto riguarda la Sicilia la prima segnalazione di punture di zecche era giunta venti giorni da Siracusa, dove però da allora si sono registrati solo altri due casi. «Rispetto allo scorso anno l'incremento dei ricoveri è stato del dieci per cento circa - dice il professor Sebastiano Barca, reggente della divisione di malattie infettive del locale ospedale - ma nell'ultimo decennio abbiamo registrato epidemie che hanno causato un numero di ricoveri di gran lunga superiore ai circa cinquanta che si sono registrati fino ad ora nel '94. In tutto questo lungo periodo di osservazione il tasso medio di esito mortale della rickettsiosi è stato di un paio di casi all'anno, e sempre in soggetti anziani. Finora soggetti giovani non avevano subito conseguenze mortali».

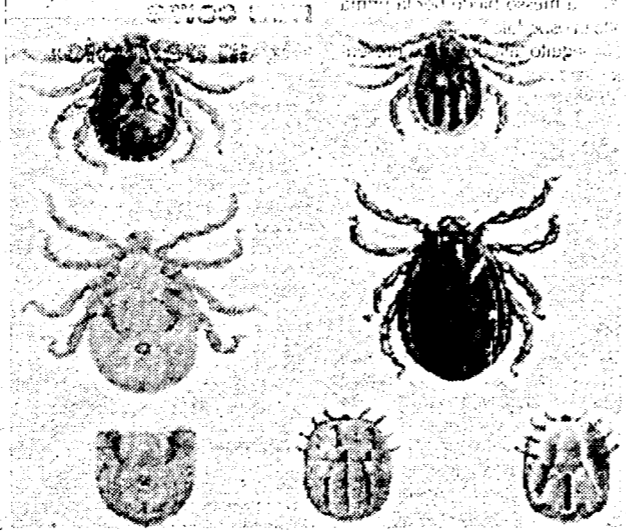


Gli acari (nella foto sotto) vengono ospitati soprattutto dalle pecore

Settecento giovani: «La verità sulla morte di Francesco»

Settecento giovani di Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, hanno chiesto con una lettera che verrà inviata a varie autorità di procedere ad accertamenti rigorosi per scoprire le cause della morte di Francesco Asaro, 18 anni, deceduto il giorno di Ferragosto a causa, sostiene l'ultima diagnosi del morso di una zecca. Nella lettera, inviata al ministro della sanità e della Giustizia, alla Prefettura e alla Questura di Trapani, oltre che alla Procura della Repubblica presso la Pretura che ha aperto un'inchiesta, i giovani, tutti amici di Francesco, che nel tempo libero faceva il disk-jockey in una discoteca locale, chiedono alla magistratura di colpire fino in fondo i responsabili della morte di Francesco «senza omissioni e senza insabbiamenti». Anche l'avvocato della famiglia Asaro, Teresa Certa, accusa i medici dell'Ospedale di Trapani di non aver osservato le procedure di

legge in caso di morte sospetta e comunque non chiara. «Non si sono rivolti alla magistratura per chiedere l'autorizzazione al seppellimento - ha dichiarato l'avvocato - anzi hanno cercato di far credere ai familiari che chiedevano notizie che l'inchiesta sarebbe stata aperta d'ufficio. Ma così non è stato. Siamo stati noi ad attivare, con un esposto-denuncia, la Procura della Repubblica presso la Pretura di Trapani». L'autopsia di Francesco Asaro è stata eseguita sabato scorso ed i medici hanno chiesto sessanta giorni di tempo per consegnare l'esito della consulenza anche perché «al primo esame esterno non è stato possibile rilevare le cause della morte». Intanto sono stati emessi dieci avvisi di garanzia nei confronti dei medici in servizio nel pronto soccorso di Mazara e di Trapani il giorno di Ferragosto.



«Casi di rara gravità La vera difficoltà è nella diagnosi»

ROMA. Un caso di «rara e drammatica gravità». Così Carlo De Martinis, ordinario di clinica medica all'università «La Sapienza», ha definito il decesso del diciottenne, causato dalla puntura di una zecca. «Le informazioni sono troppe scarse per un commento puntuale - ha detto De Martinis all'Agf - tuttavia si possono avanzare due ipotesi diagnostiche basandosi sulle maggiori malattie trasmesse dalle zecche». De Martinis, membro dell'associazione culturale «Medicina oggi», ha spiegato che «almeno in Italia le zecche possono trasmettere due microrganismi patogeni per l'uomo: a) un tipo di spirocheta (borrelia) e b) forme batteriche piuttosto particolari definite come rickettsie. Si tratta in ogni caso di malattie assai rare nella penisola. E' relativamente più frequente la «borreliosi» e, in Europa e in Italia, la malattia di Lyme (data dalla borrelia burgdorferi), ma la malattia non è mai così grave da determinare la morte, soprattutto in pochi giorni. Inoltre, specialmente in Europa, prevalgono, oltre all'«eritema migrante», se c'è, i segni neurologici (meningoradicolite linfocitaria o sindrome di Bannwarth). Possono essere sempre più gravi - ha ricordato De Martinis - le cosiddette rickettsiose. Le infezioni da alcune rickettsie sono limitate a specifiche aree geografiche (Siberia, Mongolia, Russia, Stati Uniti, Africa, Australia) mentre altre, da vari tipi di rickettsie, hanno una varia bile diffusione in tutto il mondo, compreso il nostro paese». De Martinis ha rimarcato che in entrambe le forme principali la diagnosi non è facile. «E' difficile o difficilissima nei paesi dove queste forme sono rare, anche per la scarsa o nulla esperienza della maggior parte dei medici che non hanno mai visto un solo caso». L'indizio principale è dato proprio dalla puntura di zecca, se e quando viene identificata. Nel caso del quale si tratta, sembra che questo elemento di fortissimo sospetto diagnostico fosse stato messo in evidenza, ma probabilmente troppo tardi. Entrambe le forme - ha sottolineato ancora lo studioso - rispondono agli antibiotici. Le rickettsiose rispondono meno bene se il trattamento non è iniziato precocemente. Nella ipotesi (perché si tratta ancora di una ipotesi) che si sia trattato di una rickettsiosi (una borreliosi è assai meno probabile) si deve comunque dire che si è trattato di un caso di rara e drammatica gravità».

La Spezia, dopo i ragni killer spuntano altri animali esotici. Allarme per un varano fuggito Caccia grossa tra le navi del porto

Un varano, una famiglia di lucertole africane «Agama Agama», uno scorpione gigante, lungo 13 centimetri, e uno stuolo di ragni-killer: il porto di La Spezia si è trasformato in uno zoo che concede ogni giorno una sorpresa. Una task-force al lavoro per stanare gli animali esotici forse arrivati nello scalo ligure con il legname proveniente dall'Africa. E mentre spunta un felino, il varano se la fila disturbando il sonno di un intero quartiere.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

LA SPEZIA. Caccia grossa tra gru e navi aspettando Tarzan. Il porto della Spezia si è trasformato in enorme zoo che concede, quasi ogni giorno, una sorpresa. A dare il via al safari è stata una lucertola gigante intravista tra i container del terminal Messina. L'animale, una volta catturato, si è dimostrato un Agama Agama, lucertolone lungo 35 centimetri proveniente dall'Africa occidentale. Il rettile aveva compiuto la traversata mediterranea a bordo di una nave, comodamente ospitato in un tronco d'albero. Ai termini della prima battuta la Forestale ha emanato un laconico comunicato: «Da indagini effettuate risulta che nella zona vi sono altri esemplari liberi della stessa specie di quello catturato». Insomma

una vera e propria famiglia di «profughi» africani. Le ricerche si sono estese al retroporto, in particolare al quartiere di Fossamastra tra orti e officine, cantine e garage. La prefettura si è allertata, insieme alla protezione civile. È nata pure una task-force composta da forestali, Centro Acquari e specialisti del Cites di Genova. Obiettivo: stanare gli animali esotici. La caccia ha portato alla cattura di due cuccioli di Agama Agama. Un terzo animale, di notevoli dimensioni, è sfuggito alla cattura. Per ora resta un «clandestino».

Nuovo allarme Sembrava tutto finito, invece è scattato un allarme ben più consistente: in un canale dello scalo sta

beatamente prendendo il sole un varano, l'ultimo animale preistorico dell'isola di Komodo, arcipelago indonesiano (esemplari minori esistono anche in Africa). Subito circondato dagli uomini della task-force, la bestia si è fatta minacciosa ed è riuscita a fuggire. Mentre l'apprensione per i rettili saliva, ecco spuntare i ragni-killer. Aracnidi, scorpioni e lucertole troverebbe gradevole il clima di Riviera. La Guardia Forestale si è messa a rovistare tutti i tronchi d'albero provenienti dal continente nero. L'esperto di turno, Massimo Bernardini, titolare del Centro Acquari di Sarzana, parla di possibili arrivi di vipere del deserto, ragni saltatori o scavatori. Un vero e proprio circo.

«Gremilins» in agguato Nel bel mezzo del safari di ragni e lucertole è invece venuta alla luce la storia di uno scorpione lungo 13 centimetri rinvenuto pochi mesi fa tra i container del porto mercantile. Un episodio che era rimasto nascosto. Lo aveva trovato un portuale e il figlio lo aveva imbalsamato. Contruroides Gracilis, il suo nome scientifico. Venerdì scorso, infi-

ne, l'immane felino salgariano è comparso sulle colline di Portovenere. Animali sempre in agguato come i terribili «Gremilins». A spegnere la tensione ci pensa Giancarlo Macchiavelli del Wwf: «L'intrusione di animali esotici nelle aree portuali - sostiene - costituisce un fatto banale. In gran parte, poi, si tratta di esemplari cucuoli. Alla prima nottata che la temperatura scende sotto i 15 gradi le bestiole vengono colpite da infezioni polmonari e muoiono». Già, 15 gradi... è una parola di questi tempi.

Le abitudini Così a Fossamastra, quartiere già funestato da rumori, gru, terminali e autostrade, aspettando un Tarzan liberatore, si cominciano a studiare le abitudini degli animali tropicali. «Allarme? Ho letto - sostiene un giovane - che il varano arriva addirittura ad una lunghezza di tre metri. Lei dormirebbe tranquillo?». Lui, il varano assassino, se ne sta nascosto tra i container e le fogne del porto aspettando che una nave lo riporti a Komodo: com'era bello quando si viveva fotografati dai turisti...

PDS 1994
550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.
HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?
Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra
[] Desidero iscrivermi al Pds
[] Desidero rinnovare l'adesione al Pds
Cognome _____
Nome _____
Età _____ Professione _____ Tel. _____
Indirizzo _____ Cap _____
Città _____
Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.